ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 3/16 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32, comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 15 Luglio 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni: N. 801. N. 9213

Il convegno Tittoni-Aehrenthal a Desio.

L'attesa.

DESIO 14 (N). Alla villa Tittoni si aspetta l'arrivo del barone Aehrenthal che avverrà nel pomeriggio: non dico a Desio, perchè la tranquilla popolazione campagnuola di Desio non pare molto edotta dell'interesse che oggi in tutto il mondo diplomatico è raccolto sul suo piccolo paese. Tittoni attende una visita, ma ciò avviene spesso e certo la maggioranza di questi contadini ignora persino il nome del visitatore odierno. Bisogna anche sapere che da parecchio tempo la popolazione di Desio si occupa poco di quanto avviene nella villa. Il suo proprietario precedente, Antona-Traversi, padre del letterato e suocero di Tittoni, aveva specialmente negli ultimi anni messo come una barriera fra la villa ed il villaggio. La tradizione continua. La villa che ospiterà Aehrenthal è veramente degna di accogliere non soltanto un ministro, ma anche un monarca. Il fabbricato imponente ha un magnifico cortile che una superba cancellata divide dalla strada. Una larga scalinata mette in uno spazioso atrio da cui si passa nei saloni al piano terreno e si sale ai piani superiori. Fra i saloni alcuni sono per la vastità e le decorazioni veramente splendidi. Fra i quadri che adornano le pareti alcuni ricordano episodi guerreschi della nostra indipendenza.

Dinanzi alla villa si estende un ampio, magnifico parco. In quanto al paese nulla ha di notevole. E' uno dei soliti paesi lombardi, metà agricoli e metà industriali, le cui case disposte in due lunghe file formano un'unica strada degna di questo nome. Possiede una bella chiesa, un piccolo teatro e due modesti alberghi, parecchi stabilimenti industriali specialmente di filatura. Tutto il resto non ha nessun interesse.

DESIO 14 (N). La giornata festiva rende più animato il paese. Pochi sanno pronunziare il nome dell'ospite austriaco, ma molti sanno che deve arrivare perchè vedono una bandiera issata sulla villa e perchè il cancello è aperto ciocchè avviene soltanto nelle grandi occasioni, l'ultima delle quali fu la venuta del principe Giorgio di Grecia. La preoccupazione per la visita non impedisce però alle osterie di essere piene. In una di queste un modesto pianista quando gli ospiti stanno per arrivare suona una marcia che comincia coll'Inno di Garibaldi e termina coll'Inno dei lavoratori. La banda comunale fa intanto le ultime prove della Marcia Reale e dell'Inno austriaco coi quali al loro arrivo i ministri saranno salutati.

Aehrenthal a Milano.

MILANO 14 (N). Stamane alle 9 è giunto da Desio l'on. Tittoni e si recò al hotel Milan dove si intrattenne con alcuni giornalisti. Alle 9.45 è arrivato il conte Lützow che scese al hotel Cavour. Alle 11.25 Tittoni andò a fargli visita, quindi è ripartito per Desio. Con mezz'ora di ritardo alle 15.35 è giunto il treno da Venezia portante Aehrenthal. Lo attendevano alla stazione l'ambasciatore Lützow e il console De Puscarini. Aehrenthal si recò nel salone reale intrattenendosi in colloquio con Lützow; e alle 16 col diretto per Chiasso, il ministro accompagnato dal suo segretario e dall'ambasciatore è partito per Desio.

L'incontro.

DESIO 14 (N.) Poco prima delle 14 Tittoni è giunto da Milano e si recò alla villa. Alle 16 cominciano a giungere alla stazione una banda musicale di Desio, i pompieri in alta tenuta e molta folla si dispone all'esterno per assistere all'arrivo. All'interno della stazione prendono posto i rappresentanti delle società locali e le autorità. Alle 16 e 10 giunge Tittoni accompagnato dal comm. Bollati. Alle 16 e 20 giunge il treno diretto da Milano fermatosi appositamente a Desio con Aehrenthal e Lützow e il segretario del ministro. Tittoni e Aeherenthal si stringono cordialmente la mano e entrano nella saletta della stazione appositamente addobbata scambiandosi poche parole di saluto. Tittoni fa le presentazioni. La banda suona l'inno austriaco. I due ministri salgono in carrozza e si dirigono alla villa sulla cui gradinata attende la famiglia Tittoni. Lungo il percorso la folla che fa ala al passaggio delle carrozze acclama calorosamente.

All'arrivo alla villa, fatte le presentazioni viene offerto all'ospite un tè nel parco, ove la musica alterna gli inni italiano e austriaco. Verso le 17 Aehrenthal si ritirò nel suo appartamento a riposare mentre gli altri tenevano circolo. Alle 20 fu servito un pranzo intimo cui parteciparono Tittoni, Aehrentha', Lützow, Gagern e Boliati.

Durante il tè i giornalisti ammessi nel parco gironzavano continuamente attorno ai personaggi sperando di poter sorprendere qualche parola su cui ricamare notizie sul convegno, ma senza riuscirvi. Col pranzo intimo la giornata è finita. Domattina alle 11 avverrà un colloquio tra i due ministri e ne sarà data nel pomeriggio notizia, con un sommario comunicato della «Stefani». I ministri visiteranno qualche stabilimento industriale e partiranno alle 19 per Torino.

Era prestabilito che Aehrenthal riceverebbe domani i giornalisti ma sembra che questo numero di programma sarà sospeso essendosi l'Aehrenthal mostrato poco convinto della sua necessità. Egli del resto pare soddisfatto del suo viaggio e telegrafò alla moglie esprimendo grande compiacimento per le accoglienze avute.

DESIO 14 (N). Per la visita di Aehrenthal minaccia qui una grave crisi... filarmonica. Vi sono qui due bande, una dell'Oratorio l'altra popolare. La banda dell'Oratorio suonò oggi l'inno austriaco. La banda popolare per protestare attraversò il paese suonando l'inno di Garibaldi e si recò quindi nel vicino paese di Carate a partecipare alla commemorazione garibaldina. Stamane intanto dal pulpito il parroco dava il benvenuto al ministro Aehrenthal.

Commemorazioni di Garibaldi.

CASTELLAMMARE 14 (N). Stamane ha avuto luogo un'altra commemorazione di Garibaldi, promossa dai partiti popolari. Il corteo preceduto da molte bandiere si recò nella piazza del Municipio e sulla lapide a Garibaldi che si trova sulla facciata del palazzo municipale fu deposta una corona di bronzo. Parlarono diversi oratori; ed avendo uno di questi il prof. Lucci parlato degli scioperi nel Ferrarese il commissario dovette sciogliere il comizio. Successe un pò di tumulto poi la folla si è sbandata.

A Venezia.
Il discorso di Fradeletto.

VENEZIA 14 (N). Oggi alle 10 nel teatro Malibran si tenne la commemorazione di Garibaldi, presenti il sindaco, il prefetto, numerose associazioni con bandiere e musiche e grandissimo numero di invitati che gremivano letteralmente il vasto teatro. La commemorazione fu tenuta da Fradeletto, il quale parlò quasi due ore. Il discorso dell'on. Fradeletto elettissimo di forma e di pensiero fu rivolto non a ridare la sintesi della vita dell'eroe magnificandone le gesta, ma a tratteggiarne la fisionomia morale che sintetizzava in se, in sublime armonia, le indistruttibili doti della razza latina: la possente energia della volontà, la luminosa intellettualità che l'idealità fonde alla praticità dell'ora volgente, la geniale estemporaneità, che ai poeti dà subitanee grandiose visioni e a lui permetteva l'improvvisa concezione dei più ardui piani di battaglia. L'oratore delineò i vari atteggiamenti della psiche del Grande, che più di chiunque altro mai fu in ogni suo atto magnanimo, rilevandone l'immensa affettività. L'oratore disse che nell'ambito della vita moderna Garibaldi rinnovellò l'epopea ariostea e del Tasso, paragonandolo agli antichi cavalieri, soltanto che al valore aveva aggiunto un alto ideale umano; e l'oratore completò questo pensiero ricordando la figura di Anita in cui erano sublimati il valore di Corinna o la dolcezza di Fiordalisi.

Nello svolgere la figura morale di Garibaldi l'oratore lo seguì nell'avventuroso ciclo della sua epopea ricordando come una unica fiamma sempre lo spingesse. Egli vedeva nella unità della patria la rivendicazione della libertà e del diritto umano, vera religione laica che deve togliere ogni ingerenza di clero dalla vita civile; religione all'infuori della quale l'avvento della terza Roma non sarà pieno e grande. L'oratore disse come questo della terza Roma fosse il costante pensiero dell'eroe mai attenuatosi attraverso tutte le lotte e tutte le amarezze. Garibaldi pensava un'Italia perfettamente democratica, senza preponderanze di ricchezze, senza abiezioni di oppressioni ma signora entro i propri confini, da che era ben lontano da coloro che vagheggiano l'abolizione di confini e lo snaturamento dei popoli e non si peritano di offendere la propria razza in un popolo fratello. Roventi parole ebbe infine l'oratore per coloro che paventarono il rogo da lui desiderato dicendo che Garibaldi aveva dato all'Italia un'epopea e l'Italia ne strappò l'ultimo canto. Rievocando nella perorazione la sublimità del dittatore la cui vita fu tutta un fervido amore, e dicendo che nell'ora del pericolo la sua memoria varrà sempre a risvegliare le sopite virtù del popolo italiano, l'oratore chiuse col grido che fu sempre quello dell'eroe, da Marsala a Mentana: «Viva l'Italia!» Il discorso, più volte interrotto da calorosissimi applausi, suscitò infine altissimo entusiasmo. Tutto il pubblico in piedi ruppe in un'interminabile ovazione a cui si unirono le note della marcia reale e dell'inno garibaldino.

Stasera nella caserma di S. Salvatore vi fu un grande banchetto in onore dei superstiti garibaldini cui intervennero il sindaco, gli on.i Fradeletto e Tecchio e le rappresentanze presenti alla cerimonia commemorativa. Si pronunciarono molti discorsi tutti improntati ad alto sentimento patriottico e inneggianti alla memoria dell'eroe. Il banchetto, che offriva un bellissimo spettacolo pel rosseggiare di gran numero di camicie garibaldine e di numerose bandiere aggruppate all'ingiro, riuscì entusiastico e pieno di cordialità.

A Ravenna e alla Spezia.

RAVENNA 14 (N). Sono giunte numerose rappresentanze municipali e provinciali ed associazioni per partecipare al pellegrinaggio nella pineta al capannone che servì di rifugio a Garibaldi nel 1849.

SPEZIA 14 (N). Un migliaio di persone si recarono a deporre una corona dove fu tenuto prigioniero Garibaldi nel 1862 dopo Aspromonte.

Nel pomeriggio le associazioni popolari si recarono ad inaugurare una lapide commemorativa. Seguì la commemorazione dell'eroe tenuta al Politeama dall'avv. Pellegrini.

LO SCIOPERO NEL FERRARESE.

FERRARA 14 (N). In seguito alla composizione dello sciopero di Portomaggiore, con un concordato firmato alla prefettura, domattina si riprenderà la mietitura.

TORINO 14 (N). Il comizio di protesta per gli arresti nel ferrarese è terminato dopo mezzogiorno e riuscì tumultuoso per un vivace dibattito coi sindacalisti favorevoli alla proclamazione dello sciopero generale a tutta oltranza. La massa degli integralisti è recisamente contraria. L'ordine del giorno, approvato a grande maggioranza fra vivaci proteste degli avversari respinge l'idea dello sciopero. Nessun incidente.

Il 14 luglio in Francia.
Un attentato contro Fallières.

PARIGI, 14 (N.) La rivista tenuta oggi come ogni anno a Longchamps riuscì brillantissima. Il presidente Fallières giunse alle 8 di mattina acclamato vivamente dal pubblico. Il presidente era seduto in una carrozza alla Daumont assieme al presidente dei ministri Clémenceau. Percorse la fronte delle truppe poi prese posto nella tribuna presidenziale. Tra le acclamazioni frenetiche del pubblico incominciò la sfilata delle truppe che si effettuò in modo inappuntabile. Alle 9 e un quarto la rivista era finita. Durante la rivista l'aerostato militare di Lebaudy intraprese un'ascensione ed eseguì diverse evoluzioni. Fallières diede in onore degli ufficiali che avevano partecipato alla rivista un pranzo cui parteciparono anche Clémenceau, Picquart e Thomson.

Anche in provincia stamane il 14 luglio fu festeggiato.

I rappresentanti francesi all'estero ricevettero deputazioni delle colonie francesi le quali espressero il loro attaccamento alla Repubblica.

PARIGI 14 (N.) Mentre il presidente Fallières col suo seguito ritornava dall'Eliseo e passava per l'avenue de Marigny un individuo, evidentemente pazzo, tirò due revolverate. Nessun ferito. L'individuo fu arrestato. La prefettura di polizia dice che l'individuo tirò le revolverate in aria alla distanza di 150 metri dalla carrozza del presidente.

PARIGI 14 (N). La voce dell'attentato contro Fallieres destò grande impressione ma si seppe presto che si trattava d'un atto d'uno squilibrato per cui avendo soltanto l'apparenza d'un attentato poichè il mezzo scelto non avrebbe certamente conseguito l'effetto. Testimoni oculari infatti dichiarano che l'individuo non sparò contro il corteo ma in aria. Sedeva su una panca dell'Avenue Marigny in attitudine depressa. Al momento del passaggio del corteo si alzò e sparò il primo colpo in aria, poi sparò il secondo. Le palle si perdettero negli alberi. Il corteo proseguì senza grande emozione. L'individuo è alto, ha l'apparente età di quaranta anni. Gli agenti si precipitarono addosso per arrestarlo e dovettero faticare a difenderlo dalla folla che lo malmenava. Non oppose alcuna resistenza. Interrogato dal commissario di polizia si rifiutò di rispondere. Dopo qualche tempo si riuscì a strappargli qualche informazione. Indosso aveva cinque franchi in argento e una ricevuta di consegna d'un bagaglio. Un agente, recatosi alla stazione di San Lazzaro, ritirò la valigia dell'individuo. Apertala vi si trovarono documenti che permisero d'identificarlo per Leone Maria Maille, marinaio, che servì per molti anni nella marina da guerra uscendone cannoniere di prima classe; passò quindi nella marina mercantile e appartenne alla «Messaggerie Maritime» ove fu qualificato buon marinaio, onesto e tranquillo. Interrogato sul movente dell'atto compiuto dichiarò che non parlerà che dinanzi al giudice istruttore e aggiunse di aver ricevuto gravi torti dal Governo. Desiderava di vendicarsi.

Un insuccesso degli antimilitaristi a Parigi.

PARIGI 14 (N). Gli antimilitaristi si erano dato un convegno nel bosco di Boulogne per fare una dimostrazione contro Clemenceau e Picquart, che riuscì meschina per la confessione dello stesso loro capo Hervé, che, esagerando molto la cifra, disse che i dimostranti erano cinquecento, mentre non raggiungevano il centinaio. Hervé dichiarò che si aspettava una dimostrazione maggiore e lamentò la mancanza di un giornale quotidiano per la pubblicazione dei suoi appelli. Gli antimilitaristi gridavano «abbasso Clemenceau» e «viva il 17.° fanteria». Avevano un nastro al cappello con un cartoncino dicente: «Béziers 17.° fanteria 15/6 1907». Al passaggio del corteo le grida si alzarono più forti; allora gli agenti praticarono una quarantina di arresti; degli arrestati sette furono rimessi in libertà e 33 saranno processati per oltraggio agli agenti.

PARIGI 14 (N). La lega dei patrioti organizzò stamane come ogni anno, dinanzi alla statua di Strasburgo una manifestazione cui parteciparono circa 5000 persone tra cui Déroulède, Barres, Pugliesi-Conti e parecchi consiglieri comunali. A piedi del monumento furono deposte delle corone. Nessun incidente.

Re Carlo di Portogallo in viaggio.

LISBONA 14 (N). Il re è arrivato alle 7 e mezzo ant. a Porto ricevuto dai capi delle autorità e da gran folla che lo acclamò vivamente. Alle 8 e mezzo il re proseguì il viaggio per Pedras Salgadas.

LISBONA 14 (N). Il re rispondendo ad un discorso rivoltogli dal rettore dell'università di Coimbra dichiarò che i sei studenti espulsi ed i cento studenti non immatricolati saranno riammessi all'università. Il re conferì al rettore il gran cordone dell'ordine di Cristo.

Le elezioni municipali ad Atene.

ATENE 14 (N). Nelle odierne elezioni municipali è riuscito il sindaco Mercuris contro Pirris. Stamattina nelle sezioni elettorali sono avvenuti gravi incidenti. Si deplorano quattro morti. I disordini sono dovuti al contegno provocante degli elettori di Pirris. A Pireo fu eletto a sindaco Skilizzi contro Damalas uscente. Stasera folla immensa fece una dimostrazione di plauso a Mercuris. Cavalleria e gendarmeria occupano le piazze principali.

LE ELEZIONI COMUNALI A FIRENZE.

FIRENZE 14 (N). Oggi si ebbero qui le elezioni amministrative. La lotta fu vivissima. Pare assicurata la vittoria ai partiti popolari.

Pio X indisposto e ristabilito. ROMA 14 (N). In questi giorni Pio X ebbe una lieve indisposizione causa un attacco di gotta; perciò prudentemente erano state sospese le udienze; ma ora il pontefice è completamente ristabilito e le ha subito riprese.

LA »PECHINO-PARIGI«.

OMSK 14 (N). Il principe Borghese con la sua automobile è arrivato qui.

Incidente ferroviario.

PILSEN 14 (N). Questa notte deragliarono due vagoni di un treno passeggeri. Undici viaggiatori rimasero feriti leggermente.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Raccolte ad Opicina al banchetto inaugurale il XXV Convegno dell'Alpina delle Giulie Cor. 140.10 e lire 101.

Raccolte da un'allegra compagnia in casa di Rocco Cor. 5.

Il XXV convegno dell'Alpina delle Giulie. Alla prima giornata del suo ventesimoquinto convegno l'Alpina della Giulia volle dare il carattere di una festa dalla quale fosse esclusa ogni fatica: Pirano, il breve viaggio sul golfo, lo spettacolo di quella città istriana che ha saputo annidarsi con più romantica grazia in seno ai colli che discendono al mare; Opicina, il panorama glorioso del golfo in fondo al quale Trieste leva il concitato movimento dei suoi edifici, protende i suoi moli, lancia le sue ferrovie, libera i suoi piroscafi, impennacchia i fumaioli dei suoi opifici. Le fatiche, la prova dei muscoli, l'emozione fisica, verranno nei prossimi giorni, a San Canziano, ai laghi di Weissenfels a Nevea: ieri fu giorno di riposo e di festa, in uno scenario grandioso dai delicati fondi grigi come quelli d'autunno: gli amici alpinisti, cittadini, comprovinciali qui venuti dal vicino regno salutarono Trieste dal mare e dal monte prima di incamminarsi al pellegrinaggio di quattro giorni fra gli abissi e le vette.

Il piroscafo dell'Alpina salpò per Pirano alle 10.30. Portava a bordo cinquanta escursionisti. Fu visitata la città; indi venne servita la colazione in comune al ristoratore «Alle tre porte», e si protrasse gaiamente molto al di là dell'ora stabilita; talchè il ritorno a Trieste non seguì prima delle quattro e mezza pomeridiane.

Appena il tempo di prendere l'elettrovia d'Opicina. Due carrozzoni riservati trasportarono fino all'Obelisco la comitiva, cresciuta ormai a oltre ottanta persone. Di là si procedette per il nuovo sentiero fino alla vedetta dell'Alpina, che gli alpinisti forestieri, cortesia o no che fosse, proclamarono uno dei più superbi e più originali punti di vista del mondo. Poi... il cielo grigio diede un piccolo esperimento della sua capacità di far pioggia. Ma ciò non tolse che parecchi gruppi d'alpinisti si disperdessero fino all'ora del banchetto per i prati e per i boschi che ormai circondano Opicina. Si dovette soltanto rassegnarsi a subire il banchetto in una sala chiusa dell'Hotel Obelisco, anzichè sulla terrazza.

Quattro lunghe tavole piene di alpinisti e di signori; molti fiori e molta allegria; l'aura simpatica che l'Alpina porta con sè in ogni suo convegno. Il banchetto venne servito inappuntabilmente. Presiedeva l'adunanza l'egregio sig. Andrea Pigatti, benemerito vicepresidente dell'Alpina; giacchè un recente lutto del presidente della società avv. Giuseppe Luzzatto gli tolse d'intervenire alla riunione festosa. Allo spumante il sig. Pigatti si levò e porse a tutti il saluto e il ringraziamento a nome della società; in particolare al Club Alpino Italiano, rappresentato qui dal suo Consiglio centrale e da numerose sezioni.

Applauso fortissimo, interminabile. Il sig. Pigatti ricorda l'iniziativa coraggiosa degli studenti del nostro Ginnasio comunale che nel marzo 1883 costituivano la Società degli Alpinisti triestini, la quale assunse più tardi il nome di Alpina delle Giulie. Due di quegli studenti sedevano ieri alla mensa giubilare: il dott. Ferruccio Cimadori e il dott. Giovanni Marcovich. Erano stati testimoni del primo convegno dell'Alpina che si tenne a Gorizia, contando la società non più di 60 membri; erano presenti alla rigogliosa affermazione della forza sociale, rappresentata oggi da 540 soci! Chiuse il sig. Pigatti con l'augurare ai più giovani che questa festa sia preludio alle nozze d'oro, col salutare «gli esordienti e i tramontanti in alpinismo» mentre si incamminano alla visita delle Giulie, con l'esprimere la fervida grata memoria della società a quanti vollero in questo evento raccogliersi nella nostra bella regione.

Il conte Barbavara di Gravellona di Torino, con calda e vigorosa improvvisazione, accennò all'impressione grande che in tutte le sezioni del Club Alpino Italiano produrrà la notizia del triplice plauso onde il nome della società fu accolto dai fratelli alpinisti di Trieste. Ebbe l'incarico di portare a Trieste il saluto del Club Alpino italiano; ma vorrebbe rimettere questo onore all'avv. Giovanni Chiggiato, consigliere della Sede centrale, che vede tra i presenti. Un altro incarico ebbe ancora: quello di ricordare i trentini abitanti a Torino, che gli dissero di portare a Trieste il loro cuore, da noi lontano, ma pur sempre sofferente ai nostri dolori, esultante alle nostre gioie.

L'ing. Conighi, presidente del Club Alpino Fiumano rammenta quindi l'affratellamento dell'Alpina alla società di Fiume, quando essa celebrò il ventesimo anno di esistenza con un convegno a San Canziano. Porta alla società di Trieste gli stessi voti fatti allora per quella fiumana.

L'avv. Giovanni Chiggiato, di Venezia, con parola accesa a improvvise e vivide immagini di poesia, dice che egli vuol qui rappresentare soltanto la sua città natale e la sezione veneziana del Club Alpino italiano. L'Alpina delle Giulie è veramente sorella della Società di Venezia, come quella che si ispira all'amore dei monti dal mare. Triste data per Venezia il 14 luglio: cinque anni or sono il campanile di San Marco ruinava, il monumento era a terra, l'antico faro veneto era spento. Ma altri monumenti sorgono incrollabili, altri fari non si spengono mai, perchè accesi nelle anime: e prima di tutti l'amore delle genti italiche. A nome di Venezia, saluta le nozze d'argento tra il bel mar di Trieste e l'Alpe Giulia.

Il signor Pigatti legge un telegramma dell'egregio presidente dell'Alpina, avv. Giuseppe Luzzatto, che con tutto il suo cuore partecipa al convegno; e un altro della Società Alpina friulana di Udine, che lo incaricò anche di rappresentarla personalmente.

Il prof. Puschi, che fu tra i primi soci dell'Alpina e per parecchi anni suo presidente, rivolge il pensiero alle signore che fin dalle prime salite e dai primi convegni si accompagnarono agli alpinisti nostri. Augura che non mai nell'avvenire manchi questa compagnia gentile.

Siamo agli ultimi brindisi. Il signor Pigatti leva il bicchiere all'ing. Costantino Doria, che non mancò ad alcuno dei venticinque convegni dell'Alpina. Il prof. Contarino porta il saluto di Napoli a Trieste. Tutti i brindisi si chiudono tra scrosci d'applausi e toccar di bicchieri; la splendida riunione si è accalorata; si mettono all'asta oggetti per la Lega Nazionale, e gli ospiti di Venezia, di Napoli, di Torino sono i primi nella gara per far salire le cifre; gentili signorine vanno questuando per la Lega e raccolgono cospicue somme; ogni bella festa finisce con la Lega, e così quella di ieri. Sono le 10 e mezza, le 11; le due carrozze della trenovia chiamano alla partenza; Trieste, nell'abisso di una notte senza stelle, porta regalmente il suo diadema di lumi.

Stamane alle 7.20 partenza dalla stazione del Campo Marzio per San Canziano.

Una regata regionale a remi a Capodistria. Per lodevole iniziativa del «Club Canottieri Libertas» di Capodistria si è costituito nella città vicina un Comitato con a capo il podestà on. avv. Belli per allestire una regata regionale a premi per domenica 11 agosto alle ore 4.30 pom. sul campo Giusterna - Molo delle Galere: (percorrenza metri 1500 in linea retta senza viraggio).

I premi sono i seguenti: oggetto d'arte e diploma d'onore per la Società, medaglia d'argento dorato per l'equipaggio, costituiscono il primo premio; medaglia d'argento e medaglia di bronzo per l'equipaggio, il II rispettivamente il III premio; ogni medaglia va accompagnata dal relativo diploma. Per due imbarcazioni in una corsa viene conferito un solo premio, per tre due, per quattro o più imbarcazioni tre premi.

Ecco l'ordine delle corse:

1. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere; aperta a quei canottieri che non hanno preso parte a nessuna gara pubblica o privata fino al giorno dell'iscrizione. Premio del giornale «Il Piccolo» difeso dal Club Canottieri «Libertas». (Questo premio, conquistato nel 1906 a Pirano, in occasione del congresso della Lega Nazionale, diventa proprietà di quella Società che lo vince in due gare successive). Tassa d'iscrizione cor. 15.
2. Schullers. Tassa d'iscrizione corone 10.
3. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere. Seniores. Tassa d'iscrizione corone 15.
4. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere. Iuniores. Tassa d'iscrizione corone 10.
5. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere. Iuniores. Tassa d'iscrizione corone 15.
6. Outriger a 4 vogatori e timoniere. Seniores. Tassa d'iscrizione corone 15.
7. Yole di mare a 2 vogatori e timoniere. Seniores. Tassa d'iscrizione corone 15.

Le gare sono aperte a tutti i canottieri dilettanti appartenenti a Società aggregate oppure a Società aventi sede in altre città della Regione e legalmente costituite.

E' in facoltà della commissione di regata di trasportare al giorno successivo tutte o parte delle corse, quando le circostanze lo esigessero. L'intera regata è retta dal Regolamento di corsa della «Società delle Regate» di Trieste. La partenza di ogni singola corsa seguirà 20 minuti dopo la precedente. La commissione di regata potrà pretendere la modificazione di pseudonimi.

Le iscrizioni dovranno contenere: Il nome della Società, la corsa alla quale si concorre, i nomi dei componenti l'equipaggio, la divisa dell'equipaggio.

Ogni domanda d'iscrizione dovrà pervenire al «Comitato per la regata regionale» non più tardi del giorno mercoledì 7 agosto alle ore 9 pom. Ogni domanda dovrà esser accompagnata dalla tassa di inscrizione.

Una messa di Palestrina a San Giusto. Ieri la cappella civica, sotto la direzione del maestro Carlo Painich, eseguì a San Giusto la messa «Aeterna Christi munera», una delle più celebri del Palestrina. La grandiosa polifonia vocale di cui questo capolavoro è tessuto ebbe dalla Cappella civica una esecuzione accurata e franca, che compensò di tutta la diligenza e la pazienza che si dovettero spendere nello studio di questa musica bella e difficile fra tutte. Le robuste voci dei bassi diedero un rilievo michelangiolesco alle loro parti, creando mirabili chiaroscuri con le voci dei fanciulli, non sempre intonatissime, ma pur tutt'altro che incerte nella dolce selva delle armonie palestriniane. Questa musica piena di sorprese peregrine, mobile come il giro dei cieli ed estatica come la contemplazione, fu ascoltata con godimento raccolto dall'uditorio numerosissimo, al quale giunse pure gradita, nella sua candida soavità, la Canzone del Frescobaldi che il maestro Debegnac intonò egregiamente sull'organo, all'offertorio.

Esami di licenza ginnasiale a Capodistria. Sabato terminarono presso il Ginnasio superiore di Capodistria gli esami orali di maturità, cominciati giovedì scorso sotto la presidenza dell'ispettore scolastico prov. dott. Francesco Swida. Vi si assoggettarono 15 candidati, dei quali 12 studenti ordinari dell'istituto e tre esterni. Sostennero la prova con distinzione: Romeo Neri di Trieste, Spartaco Sandrin di qui e Paolo Schlechter di Trieste: furono dichiarati maturi: Giuseppe Babuder di qui. Carlo Gregorich di Draguccio, Augusto Nadalini di Ajello e Tullio Nicoletti di Sebenico. Quattro vennero rimessi ad un esame suppletorio: uno nel latino, uno nell'italiano, uno nel tedesco e uno nella matematica; tre furono riprovati ad un anno ed uno si ritirò per malattia.

Nomina. Al consigliere del Governo marittimo dott. Pietro cav. de Resetar fu conferito il titolo e carattere di consigliere aulico con la esenzione dalle tasse.

La festa estiva della Fratellanza Artigiana. Iersera al restaurant appiè del Castello seguì la festa estiva indetta dalla Fratellanza Artigiana a beneficio del fondo sociale doti Cambon. Già in piazza di Donota un trasparente indicava il luogo ove veniva tenuta la festa, e le scale che conducono al restaurant erano illuminate a riflettori elettrici. Il vasto giardino poi era riccamente illuminato con palloncini multicolori e vagamente addobbato. Lo gremiva un'immensa folla, tanto, che riusciva difficile comprendere come tutti avessero potuto trovarvi posto, e ciò si deve certo alla cortesia con la quale tanto il comitato feste, quanto la direzione sociale facevano gli onori di casa. La banda cittadina diretta dal maestro Boccolini svolse un ricco programma e vennero accesi bellissimi fuochi artificiali del Giorgomila, fra i quali alcune ruote con trasparenti allegorici. A mantenere vivace la festa contribuiva una fiera di regali di ogni genere. Da una parte si giuocava ai birilli, e in sala si danzava allegramente. Erano intervenute le rappresentanze di tutte le associazioni consorelle. La bella festa, che anche in linea finanziaria deve aver ottenuto il desiderato scopo di beneficenza, durò fino alla mezzanotte.

Congressi sociali. Il Consorzio fra albergatori, trattori e osti terrà la sua decimaottava adunanza generale giovedì 18 corr. alle 3.30 pom. nella Sala mag-

L'INCENDIARIO

Proprietà riservata 74

Martino trasalì e disse:

— Avevo indovinato. Mia piccola Lisetta, parliamo seriamente. Io non ti racconterò in che modo siamo fuggiti da Noumea...

— Pure, dovrebbe essere interessantissimo!

— Sì, ma te lo racconterò un'altra volta; oggi, ce ne manca il tempo.

— E perchè non ne hanno detto nulla i giornali?

— Perchè il Governo francese ha voluto tener per lui la notizia. E poi, i telegrammi dalla Nuova Caledonia a Parigi costano un poco più cari che dalla Chapelle a Passy...

— E' vero. Insomma, voi avete preso il volo. Sta bene. Ma perchè vi trovate a Pietroburgo?

— Prima di tutto per rivederti.

— Non dire sciocchezze.

— Poi, perchè l'uomo su cui abbiamo dei sospetti è russo.

— E dimora qui?...

— No, dimora a Parigi; soltanto, è proprio qui che possiamo avere buone... cioè cattive informazioni su lui. Cominci a capire?

— Perfettamente. E quell'uomo su cui avete i sospetti?

— E' il principe Geraldo Verenine.

— Ah! il pezzente!

— Che ti ha fatto?

— Te lo dirò più tardi; continua.

— Abbiamo attraversata l'Asia, per evitare le strade francesi o inglesi, dove avrebbero potuto farci la spia. Ieri, siamo giunti a Pietroburgo, abbiamo lasciati i vecchi all'albergo...

— Ah! vi sono dei vecchi?

— Sì, la madre di Michele Thomerain e il suo vecchio amico Bernier; vecchi come non se ne trovano più, te lo assicuro! Quando ci penso, mi vengono le lagrime agli occhi... Ecco, per dartene una idea, un semplice dettaglio. Durante la traversata dalla Nuova Caledonia a Sidney, siccome eravamo solo quattro uomini, la madre di Michele faceva il mestiere di scalda macchine, mentre ci preparava il desinare. Ah! che brava donna! Non ha dormito una notte sola!

Asciugò due lagrime che gli colavano dagli occhi, e ripigliò il suo racconto:

Breve; Michele ed io siamo andati ieri al «Gran-Teatro» ove tu ballavi. Ti abbiamo applaudita freneticamente; ma tu non ti accorgesti di noi perchè vi erano troppi generali nella sala. Ma questa mattina mi sono procurato il tuo indirizzo, e ho pensato che ci avresti potuto aiutare a muoverci in questa grande città, dove non conosciamo alcuno. Giungiamo innanzi alla tua casa, e vediamo un uomo che ne esce; Michele gli va appresso, ed io salgo in casa tua. Ecco il sunto delle nostre avventure. Ora, dimmi che cosa sai di questo famoso Verenine.

(Continua).

gione della Borsa. All'ordine del giorno figurano fra altro: la relazione sull'operosità virtuale della Direzione; la presentazione del consuntivo 1906 e del preventivo 1907; la fissazione della tassa d'inscrizione e del contributo dei consortisti per l'anno stesso; la proposta d'adesione alla domanda avanzata all'Autorità industriale d'istituire a spese del Consorzio uno o più ispettori industriali; la proposta d'autorizzare la Direzione a fare le opportune pratiche per l'eventuale accessione del Consorzio alla «Federazione generale degli esercenti il commercio al dettaglio, le piccole industrie ed affini in Trieste»; la proposta della Direzione di devolvere un importo a favore della Commissione permanente per il promovimento del concorso di forestieri; l'elezione del presidente, del vicepresidente e di 12 direttori.

Intorno all'assassinio del vetturale.

La polizia continua le indagini per iscoprire gli autori dell'assassinio del povero Praznik. Si tengono quasi ogni giorno speciali consigli e tutti i funzionari senza eccezione si occupano della cosa.

L'arresto di una donna. - Una coppia d'occasione.

Venerdì mattina, un ispettore degli agenti venne a conoscenza del seguente fatto. In una trattoria di via dell'Acquedotto una donna che prendeva parte ad una conversazione il cui argomento era l'assassinio commesso al Cacciatore, aveva affermato di aver veduto nella notte critica scendere la via dell'Acquedotto una donna piuttosto giovane con le vesti inzuppate d'acqua e tutta lorda di fango. La sconosciuta era senza ombrello ed entrata in un locale di detta via, si era pulita le vesti e si era ravviata i capelli. Il funzionario si recò immediatamente ad interrogare la donna e questa confermò quanto aveva detto in antecedenza ed aggiunse che la misteriosa giovane aveva attraversato la via dell'Acquedotto verso le 3 del mattino assieme ad un giovanotto. Si fecero subito delle indagini e nella notte seguente il suaccennato ispettore riuscì a rintracciare la coppia sospetta.

Tanto l'uomo quanto la donna vennero condotti alla polizia. Entrambi poterono dimostrare che si erano conosciuti in quella notte per caso. Egli fu rilasciato in libertà. La ragazza, ch'è una veneziana che da una quindicina di giorni si aggirava per Trieste in cerca.... di felicità, era anche lei senza dimora, per cui fu trattenuta. Si constatò pure che nella notte in cui ella fu veduta tutta bagnata, indossava una «blouse» rossa, e com'è noto, la donna sospettata e che si cerca avrebbe invece indossato una «blouse» turchina.

La polizia ha ricevuto parecchie lettere di persone che le comunicano quanto sanno sul fatto.

Il direttore di polizia ha stabilito un premio di 500 corone a colui che potrà indicare in modo certo chi fossero le tre persone che si trovavano nella vettura del povero Praznik quando questa passò fra le 11.45 e le 12.20 su per la via Giulia, al di là della via Margherita.

Un'altra prova col cavallo.

Come a suo tempo narrammo, giovedì nel pomeriggio si fece un esperimento col cavallo per vedere se questo avrebbe rifatta la strada percorsa da solo nella notte del delitto dal posto in cui questo si era svolto fino alla rotonda del Boschetto dove era stato trovato dopo le cinque del mattino. La prova riuscì, com'è noto, perfettamente. Dopo un paio d'ore di sosta, cioè, l'intelligente animale si diede a scalpitare, e verso le 10 di sera, si mosse spontaneamente e discese da solo un po' irregolarmente come la prima volta.

Visto il buon esito, il direttore di Polizia cav. de Manussi, ch'è buon conoscitore di cavalli, volle tentare una seconda prova: vedere, cioè, se, lasciato solo in piazza della Caserma - dove il Praznik sarebbe stato noleggiato - il cavallo si sarebbe recato da solo in vetta al Cacciatore. Con ciò si tendeva a stabilire le varie soste fatte dal vetturale prima d'intraprendere la gita che gli costò la vita. Anche questo esperimento diede risultati straordinari. Venerdì sera alle 11.10, nella vettura presero posto il consigliere superiore di polizia Frener, un agente in borghese e un addetto alla scuderia del Janesch. Lo stalliere diede una sferzata al cavallo e questo, dopo aver tentennato per un po', si mise in cammino e, sempre tenendosi alla destra della strada, salì fino alla via Enea Silvio Piccolomini, donde avrebbe potuto tornare allo stallaggio del suo padrone, che è sito in via Palladio. A questo punto il cavallo sembrò indeciso: la stalla lo attirava. Lo stalliere allora lo rimise sulla strada che doveva percorrere e l'animale si recò al Cacciatore percorrendo esattamente il cammino più diretto per arrivarvi, fermandosi in parecchi punti. Tali soste - stando ai testimoni - le avrebbe fatte anche nella notte critica.

Un'altra pista falsa.

Fra le indagini avviate dall'autorità vi era pure quella indirizzata a cercare nel misfatto la donna; si volle rintracciare quindi se ci fosse entrata una donna nel passato della povera vittima.

Fra le cose di proprietà dell'assassinato, era stata rinvenuta la fotografia di una donna; ma si potè stabilire che era quella di una conoscente, la quale due anni fa aveva lasciata la nostra città per recarsi nel vicino regno.

Erano corse voci che il Praznik avesse avuto un figlio con una donna che piangeva la triste sua fine. La donna fu dalla polizia rintracciata e piangendo raccontò che da due giorni cioè da quello dopo avvenuto il delitto non aveva veduto il padre del suo bambino per il mantenimento del quale riceveva mensilmente l'importo di 6 corone. E solitanto perchè non lo aveva veduto, e perchè sapeva ch'egli faceva il carradore, pensava che potesse essere... l'assassinato. Fu subito chiarita la faccenda perchè si rintracciò l'uomo da lei designato e ch'ella accolse con lacrime di gioia... meravigliandosi che fosse vivo.

E dire che quella donna non si era neppur occupata di recarsi a vedere la salma dell'assassinato!

Così furono smentite le dicerie che correvano sul passato della povera vittima.

Sul luogo del delitto.

Ieri l'altro nel pomeriggio si vedevano sul luogo del delitto alcuni funzionari di polizia che fotografavano alcune posizioni e prendevano delle misure. Com'è noto, sul muricciuolo che costeggia la strada, nel sito ove fu commesso il delitto, è stata dipinta una croce. Ieri dal muro stesso si vedeva pendere un drappo nero. Questo, molto probabilmente sarà stato collocato da qualche abitante delle case del Cacciatore, in segno di lutto per il tristissimo fatto.

Emigranti per l'America. Ieri, alle 4 pom., partì da qui il piroscafo «Francesca» dell'Austro-americana, comandato dal cap. Carlo Gerolimich. Col «Fransesca» partirono 653 passeggieri di terza classe. 23 di seconda e 11 di prima, tutti diretti a Nuova York.

Martedì mattina il «Francesca» arriverà a Patrasso, dov'è atteso da altri 500 passeggeri e la sera stessa proseguirà per Palermo e quindi per l'America.

Morte improvvisa. Iersera, verso le 10, un cameriere addetto a una osteria in via del Solitario, angolo via S. Maurizio, uscì dal locale per respirare un po' d'aria perchè si sentiva venir male. ma quando fu sulla via cadde riverso. Due giovanotti lo presero sotto le ascelle e lo portarono all'ospitale ove fu subito accolto nella terza divisione, ma un quarto d'ora dopo il disgraziato spirava per apoplessia cerebrale. Poco dopo veniva all'ospitale la moglie dell'infelice la quale fu preparata a poco a poco alla fatale notizia. Quando si fu un po' calmata disse che il morto si chiamava Ferdinando Rinaldi, di 50 anni, abitante in via Media N. 37.

Zucchero che manda all'Ospedale. Ieri mattina alle 5, la sezione di p. s. di via Giuseppe Parini fu avvertita telefonicamente che nel caffè «Parigi», in via Giosuè Carducci era scoppiata una zuffa. In seguito ad un alterco, due individui si erano dati a scagliare bicchieri contro il personale di servizio e gli avventori. L'ispettore inviò sul luogo due guardie, le quali però trovarono già ristabilita una calma relativa. Uno dei due violenti era sparito e l'altro, che si qualificò per Giovanni S., di 30 anni, bracciante, da Capodistria, abitante in androna della Scaletta, dichiarò che il fornellista del caffè, Nicolò Catalani, gli aveva lanciato contro una cazzeruola di zucchero liquefatto, bollente, cagionandogli gravi scottature alla mano destra. Le guardie accompagnarono l'S. all'ospedale dove trovarono il suo compagno ch'è suo fratello Ignazio, di 38 anni, abitante in via del Molino a vapore. L'Ignazio S. si era recato da solo all'ospedale perchè anch'esso aveva alcune scottature. Il primo fu medicato e poi accolto nella settima divisione; l'altro potè rincasare. Interrogato dalle guardie, il Catalani dichiarò di aver gettato sui violenti il liquido bollente per difendersi poichè essi lo avevano assalito e minacciato.

Travolta da una bicicletta. Iersera si presentò alla Stazione Centrale di soccorso Virginia Visintini di 44 anni, abitante in via della Madonnina 49, la quale era stata travolta da una bicicletta in via del Bosco e aveva riportato contusioni ed escoriazioni al gomito sinistro e al capo.

Bambini disgraziati. Ieri mattina veniva portata all'ospitale la bambina Ada Negresin di tre anni e mezzo, abitante a Muggia N. 140, la quale cadendo a casa sua, si era fratturato la gamba destra. Fu accolta nella decima divisione.

Iersera da Pinguente veniva portato a Trieste il bambino Marcello Cerovaz, di otto anni, il quale venne subito condotto alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione gli riscontrò una frattura alla mascella inferiore e alcune ferite alle labbra. Mentre lo si medicava, il padre raccontò che il ragazzino era caduto da un muretto e che non avendo potuto trovare un medico a Pinguente lo avevano portato a Trieste. Il padre fu consigliato di portarlo all'ospitale.

Ustioni. Ieri l'impiegato Adamo Taffler, di 19 anni, abitante in via del Sapone N. 5, volendo accendere una sigaretta inavvertitamente diede fuoco alla scatola dei fiammiferi e ne riportò alcune ustioni alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Terzetto movimentato con finale alla Guardia medica. Il manovale Leonardo Gianaccaro, di 54 anni, abitante in Guardiella N. 991, oltre all'aver la moglie al suo paese, tiene una donna anche qui, ciò che non garba al figlio Domenico, di 23 anni, vetturino, che abita con lui. Da ciò continue scenate, inasprite da percosse. Ieri poi prese le parti del figlio un altro compaesano, Giovanni Minardini di 38 anni, giornaliero, abitante in Guardiella N. 877, e ambidue dopo molte parole vivaci cominciarono a menar le mani contro il Gianaccaro padre, ma a battaglia finita tutti e tre dovettero recarsi alla Guardia medica: il vecchio con una ferita al parietale, il figlio con una ferita di morso al pollice sinistro e il Minardini con alcune contusioni alle palpebre ed una ferita lacera al sopraorbitale sinistro.

Per mano altrui. Amalia Bauzon, di 47 anni, abitante in via della Fonderia N. 5, altercò ieri con un uomo e ne fu percosso in modo da riportare contusioni ed escoriazioni alle braccia ed al mento.

* Umberto Cleva di 15 anni, abitante in via degli Artisti N. 6, occupato quale apprendista di cucina in una trattoria, ieri fu percosso dalla cuoca e riportò contusioni alla spalla, alla mano destra e al mento.

Ricorsero alla stazione centrale di soccorso.

Cronaca dei furti. A richiesta di Andrea Serbo, di 32 anni, guardiano in una casa che si sta costruendo in via dei Bachi per conto dell'ingegnere Giberti, fu arrestato ierlaltro il carrettiere Luigi M., di 19 anni, da Trieste, abitante in via della Fontana il quale era stato colto mentre usciva dal quartiere con una balla contenente 40 sacchi del valore di 20 corone di proprietà del signor Giberti. Alla polizia si presentò pure il sorvegliante ai lavori il quale dichiarò che negli ultimi tempi il suo principale era stato derubato di oltre 500 sacchi. Il M. si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

* Giuseppe Bucavetz, di 23 anni, falegname abitante in via Carpison n. 9, denunciò alla polizia l'altra sera alle 6 che un momento prima, in via di Crosada, angolo di via Punta del forno, un individuo lo aveva derubato della catena e dell'orologio d'argento del valore complessivo di 22 corone e 40 centesimi che teneva assicurato alla cintura dei calzoni.

* Il signor Ferruccio Piazza costruttore edile abitante in via del Boschetto n. 1, denunciò alla polizia che da una casa che si sta costruendo in via della Madonnina n. 11 era stato derubato di una quantità di materiale del valore complessivo di 300 corone.

* Una guardia di finanza di posto alla riva Grumula, fece arrestare ierlaltro nel pomeriggio Virgilio C., di 26 anni, da Trieste, giornaliero, abitante in via di Crosada il quale, aperto un vagone ferroviario, aveva rubato un sacco di carbone del valore di tre corone appartenente al negoziante signor Egidio Valida, in via dello Squero n. 7.

* Nei pressi dell'«hangar» n. 1 A., al Punto franco, ierlaltro fu arrestato Pietro H., di 26 anni, da Trieste, abitante in Chiadino, il quale fu trovato in possesso di un paio di scarpe di tela di sospetta furtiva provenienza. Al momento dell'arresto, il giovanotto si qualificò per Pietro Lanzetta, abitante in via del Molin a vento n. 18 e dichiarò di aver acquistate le scarpe in un negozio di via Barriera vecchia. Essendosi qualificato falsamente il giovanotto non fu creduto ed ora si trova agli arresti.

Ferimento. L'altra sera alle 11.30, una guardia s'imbattè in via di Riborgo in un giovanotto tutto lordo di sangue. Interrogato, il ferito narrò che un momento prima in una birraria di via della Ghiaccera, un uomo gli aveva lanciato contro un bicchiere. La guardia lo accompagnò alla Società «Igea» e il medico d'ispezione gli riscontrò, oltre ad una piccola ferita alla fronte una ferita lunga otto centimetri sotto il mento. Siccome il giovanotto perdeva molto sangue, lo si fece trasportare all'ospedale con una lettiga dell'infermeria Treves. Egli è tale Nicolò Rimer, di 18 anni. La guardia poi si recò in cerca del feritore e riuscì ad arrestarlo.

L'arrestato si qualificò per Giovanni H., di 31 anni, falegname, dalla Moravia, abitante in via San Nicolò. Dichiarò di aver lanciato il bicchiere contro il giovanotto perchè questo aveva minacciato di colpirlo con una sedia.

Carrettiere violento. L'altra sera verso le 6, una guardia trovò fermo in via dei Carradori un grande carro e, siccome questo ostruiva il passaggio, invitò il carrettiere, Giuseppe C., di 27 anni, abitante in via Media, ad allontanarsi. Il giovanotto fece il sordo e quando la guardia vedendosi disobbidita, lo invitò a seguirla, esso la afferrò per una mano e poi la colpì con un calcio. Fu condotto alla polizia e poi agli arresti.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Stazione centrale di soccorso: Aurelia Coderino, di 3 anni, abitante in via Petronio N. 9, per una ferita all'anulare sinistro; Gemma Colombani, di 10 anni, abitante in via della Crociera N. 4, per ustioni al polso destro; Emma Zara, di 21 anno, abitante in via delle Acque N. 6, per una ferita di punta e taglio alla mano sinistra; Ignazio Winzi, di 50 anni, agente, abitante in via Antonio Caccia N. 13, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Amadeo Volilia, di 17 anni, meccanico, abitante in via della Tesa N. 24, per escoriazioni alla mano sinistra; Antonio Ditoma, di 33 anni, muratore, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 18, per escoriazioni alle mani; Giuseppe Gustincich, di 38 anni, bracciante, abitante a S. Luigi N. 306, per una ferita di taglio alla regione addominale; Giuseppe Altan, di 59 anni, muratore, abitante in via Pietro Kandler N. 9, per una ferita al mento; Giordano Venturini, di 8 anni, abitante in via del Farneto N. 49, per due ferite di taglio al braccio destro.

Ricorsero all'Igea: Rodolfo Sposi, di 25 anni, abitante in via S. Silvestro N. 1, per una ferita di taglio alla spalla destra; Stefania Cuircic, di 30 anni, abitante in androna del Forno N. 1, per escoriazioni alla faccia; Ester Hasseg, di 2 anni e mezzo, abitante in Corso numero 5, per una distorsione al ginocchio destro; Wanda Zuccar, di 12 anni, abitante in via della Sanità N. 16, per una ferita di taglio alla testa; Giorgio Taccani, di 19 anni, marinaio da Genova, per una ferita all'anulare sinistro. Gli si dovette fare una sutura. Sulla provenienza della ferita il T. ebbe a narrare come, essendo insorta una rissa all'osteria «Ai due Americani» egli, fuggendo, era stato impigliato colla mano fra i battenti d'una porta.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 21.0 - ore 2 pom. 23.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 758.-. Oggi: alta marea 1.12 ant. e 11.28 pom. - Bassa marea 6.01 e 6.03 pom.

Ogni giorno una. Dal salumaio. Una signora che sta trattando l'acquisto d'un prosciutto, nota che il cane del salumaio tien lo sguardo fisso sul prosciutto.

— Questo cane non le mangia la merce? — chiede la signora al salumaio.

— Oh, no; non la mangia, soltanto la lecca.

TEATRI.

Anfiteatro Minerva. Nonostante il tempo punto rassicurante, accorse anche iersera alla rappresentazione del «Crispino» un pubblico numeroso specialmente nelle gradinate e nella galleria.

Festeggiatissima la sig.a Cortesi che sostenne con la solita grazia, nel canto e nell'azione, la parte d'«Annetta», e il Trevisan (Crispino), che divertì come sempre il pubblico con la sua gioconda instancabilità. Applauditi anche il Magnanelli dopo la romanza del primo atto, e il Marucco e il Fossetta, insieme col Trevisan, nel terzetto, che dovette esser bissato.

Continuando l'indisposizione del basso Rusconi, restano ancora sospese le rappresentazioni dell'«Attila».

Questa sera ultima di «Tutti in maschera».

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Spettacolo d'opera. „Tutti in maschera" in 3 atti di C. Pedrotti.

FENICE. Ore 6-10.30 Cinematografo Universale.

MARINA E NAVIGAZIONE.

— Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: il pir. del Lloyd «Hungaria» da Venezia con 46 pass.; il pir. a. u. «Kassa» da Valenza e Bari con 9 pass., il pir. ital. «Toro» da Catania con 2 pass., il pir. germanico «Lusitania» da Amburgo e Collo e il brick ottomano «Zelinda» da Durazzo.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Achille» per Costantinopoli e Batum e «Hungaria» in gita per Venezia.

— Piroscafi della Nav. gen. a.

«Arc. Stefano» da Novorossisk passò il 12 Zoungouldok diretto a Bergen, «Atlantico» da Trieste per Sulinà atteso oggi a Costantinopoli, «Baltico» da Sulinà passò Tarifa l'8 diretto ad Amburgo, «Chlumecky» partì l'11 da Odessa diretto ad Anversa, «Edoardo Musil» da Sulinà passò Algeri il 10 diretto ad Anversa, «Francesco Musner» arrivò il 10 ad Anversa, «Principessa Cristiann» passò Costantinopoli il 13 diretto a Sulinà, «Quarnero» arriverà oggi a Trieste da Cardiff.

— Piroscafi dell'A. A.

«Laura» da Trieste arrivò ieri a Nuova York.

---

14 luglio

Da CORMONS.

— Un busto di Dante.

In via Udine, nello spiazzo verdeggiante d'alberi e d'arbusti dinanzi alla elegante villa Perusini, venne inaugurato un busto marmoreo del Divino Poeta. L'austera, pensosa testa è congiunta e confusa allo zoccolo fantasia - il tutto in marmo bianco - recante il verso dantesco: «Onorate l'altissimo poeta».

Questo zoccolo è posto su terreno più elevato, coperto d'erbe e di fiori che raffigurano lo stemma della città di Firenzo.

L'opera è un pregevole ed indovinatissimo lavoro dello scultore concittadino sig. Antonio Camaur, che anni fa ottenne a Vienna il premio Roma.

Da POLA.

— Il nuovo direttore dell'ospedale provinciale.

Il dottor Giovanni Mantovan, fu nominato direttore dell'ospedale provinciale di Pola.

— Alla scuola della «Lega» di Bagnole.

Stamane coll'intervento del presidente del locale gruppo della «Lega nazionale» dott. Bossi, del segretario signor Gorlato e di parecchi cittadini di Pola seguì a Bagnole la chiusura dell'anno scolastico di quella scuola della «Lega». Destò vera ammirazione negli intervenuti il progresso fatto dai ragazzi d'ambo i sessi che frequentano la scuola, grazie alle cure amorose del bravo maestro signor Corradini, coadiuvato dal parroco di Promontore don Mattich e furono pure molto apprezzati i lavori muliebri eseguiti dal gruppo delle ragazzine istruite dalla gentile signorina Ida Robba. Il presidente del gruppo di Pola dott. Bossi prese la parola per esprimere la sua riconoscenza a tutti gli insegnanti che seppero in così breve lasso di tempo aprire quelle tenere menti all'amore della nostra bella lingua ed al gusto del bello. Incuorò gli scolari a continuare ad amare quella scuola che offre tutti i vantaggi di una scuola pubblica. Quest'anno il numero degli scolari aumentò di dieci dall'anno decorso; la scuola fu frequentata da cinquantaquattro scolari.

In seguito a deliberato della direzione alcuni degli scolari di Bagnole che addimostrarono maggior amore allo studio, saranno fatti entrare, coll'anno scolastico p. v. nella scuola preparatoria delle magistrali a Pola onde potranno poi recarsi a Capodistria a completare gli studi magistrali. In tal modo la scuola della Lega di Bagnole, eretta con sagrifizi dopo tanti anni d'attesa, va dimostrando quanto necessaria era la sua istituzione e quanti benefici sarà per apportare a quella popolazione.

— La ferrovia Pola-Medolino.

Il Ministero delle ferrovie ha impartito al sostituto direttore di banca Aless. Hickl di Vienna l'approvazione per l'inizio dei lavori tecnici preliminari per la durata di un anno allo scopo di costruire una ferrovia a scartamento normale dalla stazione di Pola della linea Trieste-Pola sino a Medolino.

— Provocatore conciato per le feste.

Le guardie Radin e Orlandini stamane alle 2 ordinarono di chiudere una birraria in Clivo S. Stefano. Colà si trovava assieme ad altri monturati l'aggiunto commissario di marina Federico Mayr, il quale con la sciabola sguainata, uscì e venne giù per via Sergia affrontando e provocando gruppi di giovani. Il Mayr che ebbe più volte da fare con la polizia insegui un gruppo di giovani che entrava nel caffè «Al Corso», in via Sergia, minacciandoli con la sciabola. Ma dentro che fu i cittadini per difendersi gli furono addosso e lo colpirono replicatamente con sedie gettandolo a terra. La sciabola fu fatta in pezzi. Accorsero le guardie che trovarono il Mayr tutto stracciato, pesto e insanguinato che gridava contro i cittadini. Il Mayr fu condotto al corpo di guardia al Foro dove gli furono fasciate alla meglio le ferite e assunto a protocollo. Il Mayr indi fu condotto a casa sua in via Carducci N. 35.

Decapitazione.

Era sì irremovibile,
Era sì risoluto!
Quando il decapitarono
Ecco che solitario
D'un tratto è divenuto.

Spiegazione del giuoco precedente:
LORDO - LORD.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

†

ANTONIO TOMICICH

spirò improvvisamente ieri mattina.

Le addolorate sottoscritte partecipano si grave sciagura ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 15 Luglio 1907.

Famiglie
Tomicich e Leban.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta si fa in dovere di ringraziare pubblicamente il chiarissimo Signor **Dottor Marco Rusca**, che con le sue premurose e sapienti cure disinteressate seppe guarire perfettamente il nostro Eugenio da una orribile coscite, lasciandolo senza alcun difetto.

Porgendo la nostra perenne riconoscenza

Trieste, 14 Luglio 1907.

Famiglia Wengersin.